

ControCorrente**Differenziata e pulita?
L'Italia «buona» avanza**di **DIANA CAVALCOLI**

20

Passi avanti decisivi del nostro Paese verso l'obiettivo 12 dell'Agenda Onu

In aumento i modelli di produzione e consumo sostenibili

Cresce in modo esponenziale anche la sensibilità rispetto al tema degli sprechi

Schizza la raccolta differenziata. Asvis: «Ma servono incentivi alle buone pratiche»

L'Italia giudiziosa

di **DIANA CAVALCOLI**

«**G**arantire modelli sostenibili di produzione e di consumo». Che in altre parole significa: aziende virtuose, cittadini responsabili e un'Italia green, inclusiva e coesa a livello sociale. Il Goal 12 dell'Agenda 2030 dell'Onu è una sfida su più fronti per il nostro Paese. Se è vero che in termini di sviluppo di un'economia circolare al 100 per cento non siamo ancora a livello dei Paesi del nord Europa, è anche vero che leggendo l'analisi di Asvis sull'obiettivo 12 viene da tirare il fiato: il primo dato che balza all'occhio è positivo. In Italia negli ultimi 5 anni si sono affermati modelli di produzione e consumo più responsabili e la sensibilità dei nostri connazionali rispetto al tema degli sprechi è aumentata in modo esponenziale. Ma veniamo ai numeri. Rispetto all'obiettivo numero 12, si legge nel report, «si evidenzia un significativo miglioramento tra il 2010 e il 2016». E le ragioni sono diverse. In primo luogo diminuisce il consumo complessivo di materia, dall'alimentare al vestiario, e in secondo aumenta la percentuale di raccolta riciclata che passa dal 36,7 per cento del 2010 al 47,7 del 2016, anche se va detto che cresce la mole di rifiuti urbani prodotti. «C'è molto da fare -

spiega Luca Raffaele, coordinatore del Goal 12 per Asvis - ma i passi avanti sono senza precedenti. Crescono le risorse rinnovabili, assistiamo a una riduzione del consumo pro capite e delle famiglie. C'è un cambiamento anche nel rapporto tra consumatori, prodotti e rifiuti». Non è un caso quindi se tra il 2004 e il 2016 la percentuale di raccolta differenziata sia cresciuta di oltre 30 punti percentuali, passando dal 22,7 per cento al 52,5. Con picchi di eccellenza al Nord. Le regioni che registrano i livelli più alti sono la Lombardia e il Trentino-Alto Adige grazie a un tasso di riciclo dei rifiuti urbani nettamente superiore alla media nazionale.

Non si tratta però di un balzo spiegabile con la sola presa di coscienza dei cittadini che dal basso spingono verso sistemi produttivi più sostenibili. Molto si deve allo sviluppo di una nuova etica della sostenibilità sia da parte delle amministrazioni locali che delle aziende. «Gli imprenditori - spiega Raffaele - si sono resi conto che la sostenibilità ha un va-

lore e non solo a livello di immagine o di marketing. Sempre più organizzazioni fanno una rendicontazione integrata che non tiene conto solo dell'aspetto finanziario ma anche di quello ambientale e sociale. Dovrebbero farlo tutte e concentrarsi anche sull'ultimo aspetto. Su questo punto, va detto, siamo carenti».

Se ormai le aziende stanno diventando sempre più green, attente ad inquinamento e emissioni, ancora arrancano quando si tratta di valutare l'aspetto sociale. Che include la partecipazione dei lavoratori alle attività d'impresa, la qualità del lavoro o il benessere dei dipendenti dentro e fuori l'ufficio. Occorrerebbe quindi, secondo Raffaele, riportare l'attenzione al fattore uomo. Certo in questo processo resta cruciale il problema della taglia delle aziende, spesso troppo piccole per sopportare da sole la rivoluzione di un modello produttivo o della gestione del personale.

«Siamo un paese di piccole e medie imprese - aggiunge Raffaele - certe innovazioni hanno bisogno di investimenti importanti e la verità è che non tutti possono permetterseli. Ecco perché come Asvis cerchiamo di favorire la nascita di reti informali e formali tra aziende ed enti del Terzo settore. Insomma piccolo è bello ma stare uniti è meglio». Per agevolare questo processo di transizione verso un modello di società interamente sostenibile occorrerebbero però norme che incentivano le buone pratiche. «In questo senso - ammette Raffaele - siamo in una situazione di stallo. Penso, ad esempio, alla proposta di legge sul Commercio Equo Solidale che è ferma da più di un anno. Tanto che per sug-

gerire nuovi interventi presenteremo a giugno un *position paper* per il Goal 12 per suggerire le aree su cui è urgente lavorare». Un fronte su cui la strada è ancora in salita, ad esempio, è quello finanziario, fondamentale per aiutare la crescita dell'economia circolare. Secondo dati Morningstar, nel 2017 in Europa sono stati lanciati 154 fondi e 12 Etf Sri (fondi socialmente responsabili) di cui appena 23 sul mercato italiano.

«La finanza sostenibile - commenta Raffaele - è poco conosciuta dai correntisti. Molto in questo senso possono fare le banche che stanno iniziando solo negli ultimi anni a proporre investimenti green o legati al sociale».

Anche per questo Asvis ha sottolineato la necessità di promuovere una maggior formazione dei consulenti finanziari in modo che siano in grado di fornire informazioni corrette e complete ai clienti e di considerare le loro preferenze in materia di sostenibilità nell'attività di consulenza. Anche perché ai clienti interessa sempre più orientare i propri investimenti in prodotti e servizi a impatto sociale. Come emerso da un'indagine del 2017 del Forum per la Finanza Sostenibile con Doxa. Tra i più apprezzati i *Social Bond*, i *Social Lending* e i Titoli di solidarietà. «E poi il tema degli investimenti si collega sia alle piccole e medie imprese virtuose che alle startup. C'è ne sono migliaia a vocazione sociale che con poco fanno meraviglie e che potrebbero dare un'accelerata a questa lenta rivoluzione sostenibile dei consumi», conclude Raffaele.

«Gli imprenditori si sono resi conto che la sostenibilità ha un valore e non solo a livello di immagine o di marketing. Ora occorre concentrarsi anche sul fattore uomo»

Il viaggio in 17 puntate nei 17 Goals



L'**Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS)** nasce a febbraio 2016 per diffondere in Italia la **cultura della sostenibilità** e la conoscenza dell'Agenda 2030 dell'Onu e dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sdgs), firmata da 193 Paesi nel settembre 2015. L'ASVIS, con i

suoi **oltre 200 aderenti**, è la più grande rete di organizzazioni della società civile mai creata in Italia, un punto di riferimento istituzionale e un'autorevole **fonte di informazione** sui temi della sostenibilità. È guidata dall'economista Enrico Giovannini. www.asvis.it

Un fronte su cui la strada è sempre in salita è quello finanziario, fondamentale per aiutare la crescita dell'economia circolare. Strumenti di finanza sociale ancora poco conosciuti



GOAL 12 → Consumo e produzione responsabili

I TARGET

1 Dare attuazione al **quadro decennale di programmi sul consumo e la produzione sostenibile**, con la collaborazione di tutti i Paesi e con l'iniziativa dei Paesi sviluppati, tenendo conto del grado di sviluppo e delle capacità dei Paesi in via di sviluppo

2 Entro il 2030, raggiungere la **gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali. Dimezzare lo spreco pro capite globale di rifiuti alimentari** nella vendita al dettaglio e dei consumatori e ridurre le perdite di cibo lungo le filiere di produzione e fornitura, comprese le perdite post-raccolto

3 Entro il 2020, **ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita**, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente

4 Entro il 2030, **ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclaggio e il riutilizzo**. Incoraggiare le imprese, soprattutto le aziende di grandi dimensioni e transnazionali, ad adottare pratiche sostenibili e integrare le informazioni sulla sostenibilità nelle loro relazioni periodiche

5 **Promuovere pratiche in materia di appalti pubblici** che siano sostenibili, in accordo con le politiche e le priorità nazionali

6 Entro il 2030, fare in modo che le persone abbiano in tutto il mondo le **informazioni rilevanti e la consapevolezza in tema di sviluppo sostenibile** e stili di vita in armonia con la natura

7 Sostenere i Paesi in via di sviluppo a **rafforzare la loro capacità scientifica e tecnologica in modo da andare verso modelli più sostenibili di consumo e di produzione**. Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali

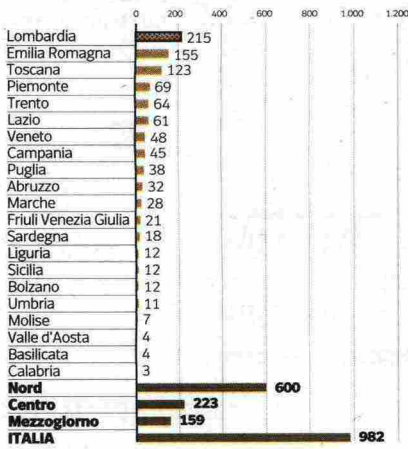
8 **Razionalizzare i sussidi ai combustibili fossili inefficienti che incoraggiano lo spreco**, eliminando le distorsioni del mercato, a seconda delle circostanze nazionali, anche attraverso la ristrutturazione fiscale e la graduale eliminazione di quelle sovvenzioni dannose, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo pienamente conto delle esigenze specifiche e delle condizioni dei Paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo in un modo che protegga le comunità povere e quelle colpite

L'indicatore composito

È costruito utilizzando 4 indicatori elementari. Il livello 100 corrisponde alla situazione in Italia nel 2010

LA SITUAZIONE NELLE REGIONI ITALIANE

Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS (31/12/2016, unità di misura: numero)

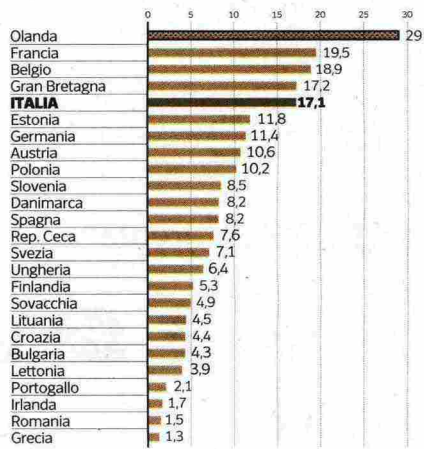


Percentuale di riciclata

(31/12/2016, unità di misura: %)



In Europa: circolarità del materiale recuperato e reintrodotta nell'economia (2016, unità di misura: %)



Fonte: ASVIS, Istat

Corriere della Sera - Infografica Sabina Castagnaviv